

Saro: «Questo è populismo». Falomi: «Perché non hanno toccato la legge Fornero che è un disastro?»

Gli ex onorevoli: «È una legge punitiva»

I «vecchi» deputati e senatori si appellano alla presunta incostituzionalità

■ Gli ex parlamentari proprio non ci stanno. Sono poche le eccezioni di coloro disposti ad accettare una decurtazione del vitalizio del 40% (sono 2.600 gli ex deputati ed ex senatori ai quali vengono erogate somme considerevoli). Tanto più che i parlamentari in carica, se non verranno rieletti, godranno di un regime "privilegiato" rispetto ai futuri onorevoli. Potranno, infatti, ottenere la pensione con diversi anni d'anticipo rispetto ai colleghi della prossima legislatura che ricadranno, invece, sotto la legge Fornero. «La legge Fornero fa un po' schifo, è un disastro - dice Antonello Falomi, presidente dell'associazione ex parlamentari - Perché un giovane che inizia a lavorare tardi, che fa lavori intermittenti, andrà in pensione a 70 anni e prenderà, se gli va bene, 4-500 euro. Se avessero lavorato su questo, invece che sui vitalizi, per garantire una pensione minima di garanzia, gli ex parlamentari sarebbero disponibili a fare la loro parte». L'aspetto su cui gli ex onorevoli concordano è la presunta incostituzionalità della proposta Richetti. La norma, infatti, è retroattività e sostituisce il calcolo retributivo della pensione con quello contributivo. «È palesemente incostituzionale, va a toccare diritti acquisiti e lede lo stato di diritto. È una legge punitiva e populista», commenta Ferruccio Saro, ex deputato di Forza Italia e Pdl. Fa un ragionamento simile Gianfranco Turci, alle spalle una carriera politica di 33 anni, 17 in Regione Emilia-Romagna e 16 in Parlamento: «Sicuramente ci sono elementi di privilegio nel sistema dei vitalizi, tuttavia, la formula drastica di tagliare con l'accetta mi sembra esposta a forte rischio di incostituzionalità e non ispirata a criteri di proporzionalità».

Dar. Mar.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

